

I DATI

Da gennaio quattro morti nelle imprese della provincia

Pavia è al terzo posto in Lombardia per il numero di infortuni anche gravi. Il presidente dell'Anmil: «Serve più formazione»

PAVIA

I dati degli incidenti e delle morti sul lavoro in provincia sono allarmanti: quattro decessi da gennaio ad oggi (prima della tragedia di Villanterio due decessi erano avvenuti il 19 e 24 marzo coinvolgendo un 59enne ed un 55enne). Cifre che valgono al nostro territorio il terzo posto in questa triste classifica solo dopo Milano e Brescia (15 incidenti mortali ciascuno nel primo quadrimestre 2021) sulle dodici province lombarde. Aree più industrializzate come Bergamo, Como, Varese e Monza Brianza hanno registrato meno decessi rispetto alla nostra. Non si può parlare di fatalità, dato che guardando pure gli infortuni non mortali, stando ai dati Inail sino alla fine di aprile, nei primi mesi dell'anno la provincia di Pavia ha superato i 1.500 casi riscontrati (più di 11 al giorno).

Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno i numeri sono in calo, ma la matematica non deve trarre

in inganno poiché è necessario tenere conto di più fattori. Se è vero che ad oggi si registra un calo del 22,5% per gli incidenti ed un minor numero di decessi rispetto ai sei registrati nel primo quadrimestre 2020, bisogna fare i conti con la questione Covid. Le morti infatti l'anno passato sono state tutte causate dal virus ed i più di 1.900 infortuni registrati si rifanno al periodo iniziale della pandemia durante il boom di contagi.

Dati che spingono il presidente Anmil (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro) Walter Ferrari a lanciare un appello a imprese e istituzioni: «È ora di impegnarsi su due fronti. Il primo, quello dei lavoratori, investendo sulla loro formazione; l'altro riguarda le aziende verso le quali è necessario intervenire in maniera efficace per far applicare il rispetto delle regole sul luogo di lavoro. Siamo di fronte a tanti contratti atipici che spesso mettono il lavoratore con le spalle al muro creando situazioni pericolose. Molte volte si preferisce far passare un infortunio come una malattia normale, quindi non sotto l'egida dell'Inail, ma dell'Inps». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041



Superficie 14 %